

di Giovanna Sellaroli



Giornalista
Grafologa, Docente
del Corso di Grafologia
all'Agif, Associazione
grafologica italo-francese,
e all'Università Luiss Guido
Carli di Roma

NATIVI DIGITALI E SCRITTURA MANUALE

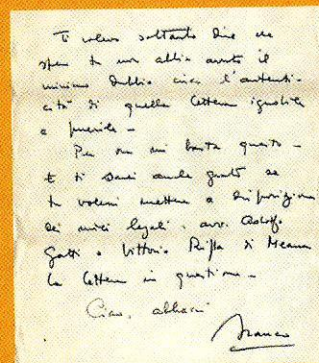
«È la mano la parte del corpo che più di ogni altra risponde ai comandi del cervello. Se potessimo replicare la mano, avremmo realizzato un prodotto da urlo»

Steve Jobs

Sì, è Steve Jobs, proprio lui, il "visionario", il guru di tablet e tastiere ad affermarlo; Jobs, che decise di abbandonare tutti i corsi universitari per frequentarne uno solo, quello di calligrafia. Che cosa c'era nella calligrafia che attraeva Jobs? La migliore risposta è nelle parole che lui stesso pronuncia nel famoso discorso agli studenti dell'Università di Stanford nel 2005:

"[...] Il Reed College all'epoca offriva probabilmente la migliore formazione del Paese in calligrafia. In tutto il campus ogni poster, ogni etichetta, ogni cartello era scritto a mano con grafie bellissime... Fu lì che imparai i caratteri serif e sans serif, la differenza tra gli spazi che dividono le differenti combinazioni di lettere, quello che rende eccezionale un'eccezionale stampa tipografica. Era bello, storico, artistico e raffinato in un modo che la scienza non è in grado di offrire e io ne ero completamente affascinato.[...]" È sorprendente come uno dei più grandi geni dell'informatica abbia capito che la mano, con tutte le sue infinite modalità di interazione con l'ambiente esterno, rappresenti uno strumento così caratterizzante la specie umana. L'atto dello scrivere a mano non è solo il risultato di un gesto meccanico, né un semplice strumento di trascrizione del linguaggio, ma è qualcosa di molto più complesso e sofisticato. Siamo nell'era digitale, a mano si scrive sempre meno, i libri sono virtuali... insomma, parlare di scrittura manuale può sembrare anacronistico. Eppure la scrittura manuale ha un significato profondo e complesso. Quando prendiamo in mano una penna e formiamo il nostro alfabeto, non solo comunichiamo un pensiero, ma facciamo molto di più, riveliamo la nostra parte più intima. Del resto, «l'uomo che scrive disegna inconsapevolmente la sua natura interiore. La scrittura cosciente è un disegno inconscio, disegno di sé, autoritratto», parola di Max Pulver, studioso e maestro della grafologia contemporanea.

Questo mese FRANCO ZEFFIRELLI



L'eleganza della firma va a suggellare un tracciato sobrio dai percorsi personalizzati. Le abili ricombinazioni dei gesti denotano un approccio libero e originale alla realtà, la forza che le anima sprigiona una energia creativa, rivelatrice di una personalità forte e determinata. La tendenza a legare le lettere tra loro, la sobrietà delle forme, l'aria che circola liberamente tra le parole e le righe, confermano la sicurezza dello scrivente, il pensiero rapido ed efficace. Piccola e vibrante, dal tratto sensibile, la scrittura di Franco Zeffirelli è indice di una natura raffinata e inquieta, a tratti malinconica, pronta a cogliere tutte le sfumature della realtà.